



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Con la collaborazione di:



**“The New European Governance.
Risks and Potential for the EU Member States”**

Giovedì 30 Aprile 2015

Prima Sessione – Ore 9:00 – 13.00

9:30 – 10:00

Apertura della Conferenza

La Conferenza si è aperta con l'indirizzo introduttivo di **Umberto Triulzi, Delegato del Rettore alla Cooperazione e Responsabile dell'Osservatorio Europeo.**



10:00 – 13:00

Il contributo del nostro Paese

R. Tamborini (Università di Trento): ha aperto il suo intervento parlando della necessità di una riforma della governance monetaria europea e riflettendo in merito al ruolo della BCE negli equilibri dell'Eurozona. Nel corso della discussione, ha analizzato i problemi legati alle “esternalità”, all’asimmetria monetaria e fiscale e all’instabilità macroeconomica, secondo il suo parere, non governabile dalla sola BCE. La mancanza di governance sovranazionale del sistema finanziario e di “risk-sharing mechanisms” non permette di ricostruire la fiducia reciproca. Bisogna procedere con una ri-fondazione basata su un principio di responsabilità “to overcome the democratic deficit” e incentrata su precisi obiettivi: stabilizzazione macroeconomica, protezione dai rischi di shock, regole fiscali più chiare e omogenee atte a superare la visione “paese per paese”, controllo diretto multilaterale della sostenibilità di lungo termine del debito e trasferimento di alcune voci di bilancio al “Bilancio Europeo”. In chiusura, ha prospettato la creazione di un “Econfin 2.0” con trasparenti poteri di coordinamento e incentrato l’attenzione sulle possibilità del “Fisco federale” considerato, vista la necessità di scelte maggiormente pragmatiche, ancora prematuro.

R. Gurakuqi (Università Europea di Tirana): ha focalizzato l’attenzione sull’Albania, curando in maniera puntuale l’analisi della transizione albanese dal crollo del comunismo all’apertura del negoziato con l’UE. Le maggiori difficoltà sono state riscontrate nella mancanza di principi liberali, dovuta, in modo particolare, alla presenza di una classe dirigente legata al vecchio regime e in disaccordo nei confronti di una gestione democratica del potere politico. La “Special EU Integration for Albania” mira alla condivisione delle scelte e all’attuazione di strategie comuni efficaci.



M. Franzini (Università di Roma “La Sapienza”): con un interessante intervento dal titolo “Potenziare l’arsenale europeo: la riscoperta della politica industriale”, ha incentrato l’attenzione sulla problematica della mancanza di politiche industriali europee. La necessità di migliorare la struttura produttiva, “vittima” dell’avversione nei confronti delle politiche industriali, è richiamata da obiettivi di primaria importanza: favorire la crescita, aumentare la competitività, rilanciare la manifattura, sopperire al crollo dell’occupazione e incentivare gli investimenti, soprattutto in ambito pubblico. Nel rilancio del pubblico, la cabina di regia europea deve servire al superamento delle singolarità nazionali e prendere il posto dei processi “bottom up” prospettati da Katainen.

C. Mannino (Camera dei Deputati): ha incentrato il suo intervento sul problema della governance europea e sul deficit di democraticità delle istituzioni europee e degli strumenti giuridici a disposizione delle stesse. Il cittadino deve essere il fulcro del progetto europeo, deve rendersi protagonista e non, citando Paul Valéry, autore del suo disastro: centralità del welfare e del diritto al lavoro, importanza del sostegno al reddito, del diritto allo studio, del sistema sanitario e del sistema pensionistico. Il welfare, nelle parole della relatrice, è stato paragonato al “fuoco di copertura”, necessario nonostante le “strette” del debito.

P. Guerrieri (Senato della Repubblica, Commissione permanente “Politiche dell’UE”): nel corso del suo intervento, il relatore ha analizzato i motivi dell’inconsistenza delle novità in merito al tentativo di inaugurare una nuova governance europea. Nonostante siano stati individuati degli elementi positivi, come ad esempio il QE della BCE, l’attuale ottimismo risulta rischioso. La ripresa attuale, secondo l’opinione di Guerrieri, non assicura un’uscita dalla crisi e, soprattutto, mette in pericolo il processo di approfondimento dell’integrazione. Per far fronte a questa situazione di incertezza, l’Europa ha bisogno di una “road map” delle cose da fare: rilancio mercato interno e domanda interna dell’Eurozona per bilanciare gli squilibri esterni dovuti alle export, sostegno ai consumi e agli investimenti, politica fiscale espansiva dell’Eurozona oltre le singole politiche fiscali per sostenere la ripresa, simmetria di aggiustamenti per superare le politiche “a somma zero” (anche il surplus tedesco è nocivo), riequilibrio del peso istituzionale a livello europeo e, in particolare, del ruolo del Parlamento. La parte conclusiva dell’analisi è stata dedicata alla questione della sovranità, da condividere e non da cedere, e all’ordine del giorno del Consiglio di giugno, una tappa importante in cui «ambizione e realismo saranno decisivi».



14:30 – 18:00

I nodi della *governance* europea

B. Pierluigi (BCE) ha ricordato come prima della crisi le istituzioni europee abbiano sottovalutato l'effetto delle politiche economiche e fiscali e il rischio contagio tra Paesi dell'eurozona (le vulnerabilità di un Paese diventano vulnerabilità dell'area). Attraverso l'unione bancaria (istituzione di un meccanismo unico di sorveglianza degli istituti bancari) e una migliore unione fiscale (istituzione del Meccanismo Europeo di Stabilità e riforma del Patto di Stabilità e Crescita) si ritiene che queste debolezze siano state affrontate. Ciononostante è molto difficile far rispettare ai Paesi queste complesse regole: finora nessun Paese sanzionato per mancato adempimento ha poi pagato la penale dovuta. Alcuni Paesi, comunque, hanno seguito le indicazioni della Commissione (svolte a seguito delle analisi della BCE): nei Paesi del Sud Europa negli anni 2010-2014 c'è stato un grande sforzo di consolidamento fiscale, mentre la Germania ha ridotto il surplus commerciale (riallocando le proprie merci fuori dall'Europa), oltre ad aver aumentato i salari. Permangono in alcuni Paesi problemi relativi al debito privato (alto in Olanda, Cipro, Irlanda e Lussemburgo) e in tutti i Paesi la disoccupazione è elevata (tranne che in Germania). Per migliorare la quota di PIL pro capite, secondo Pierluigi è necessario migliorare la *governance* in ciascun Paese (in particolare quando influente sulle condizioni per fare impresa e sulla corruzione).



L. Marattin (economista, consulente del Governo), ha ricordato quali riforme sono necessarie per mettere l'Europa su un cammino di crescita strutturale: l'approvazione del trattato di libero commercio con gli USA (il TTIP), creare un fondo di garanzia per i depositi bancari, ridurre la discrezionalità nelle applicazioni delle regole adottate a livello europeo (oppure far capire ai Paesi coinvolti quanto rispettarle sia nel loro interesse).

A. Ciancio (Giurista, Università di Catania) ha evidenziato quali sono i paradossi che secondo lei si vivono nell'Unione: da un lato ci si trova a dover rispettare delle regole fiscali nei confronti di un governo europeo che in realtà non esiste formalmente; dall'altro abbiamo una moneta comune, l'euro, in assenza di uno Stato comune, e la BCE prende provvedimenti emergenziali in condizioni di stato d'eccezione, risultando perciò il vero sovrano delle politiche economiche europee (perché, come ricordava il filosofo Carl Schmidt, sovrano è chi governa nello stato d'eccezione, ovvero emergenziale, unico momento in cui è possibile prendere decisioni drastiche, secondo il pensatore tedesco). Inoltre la giurista si chiede se davvero abbia senso continuare a mantenere la BCE così indipendente dalle altre istituzioni e se non sia meglio dotarla di legittimazione democratica, coinvolgendo il Parlamento Europeo nella nomina del Presidente; Parlamento che a sua volta potrebbe essere dotato di una seconda Camera, rappresentativa delle realtà regionali subnazionali.

T. Kallianos, (Università di Bonn, ex capo unità al Comitato Economico e Sociale della Commissione Europea) dopo aver illustrato alcune caratteristiche dell'Unione Europea (quali le politiche di coesione e il Semestre Europeo) ha ricordato che questi strumenti vanno rafforzati ed è necessario investire di più sulla digital economy, al fine di arrestare il flusso migratorio in uscita dall'Unione.



P. Selicato (Università di Roma Sapienza) ha ribadito quanto sia necessario un maggior coordinamento tra Paesi in materia fiscale, visto che è un ambito in cui essi si fanno concorrenza, superando la cooperazione rafforzata (ovvero gli accordi limitati a solo alcuni Paesi) che rappresenta un vero e proprio fallimento del coordinamento europeo. Inoltre, sostiene che siano necessarie più liberalizzazioni nei settori della cultura, della ricerca e dell'ambiente.

Hanno animato il dibattito anche gli interventi del prof. Russo (economista), che sostiene che vada superato il ruolo da leader che è stato assunto in questi anni dalla Germania e che vede come necessari nuovi investimenti pubblici da effettuare in deficit fiscale, attraverso il superamento del divieto da parte della BCE di finanziare gli Stati dell'eurozona, e del prof. Guerrieri (professore di Storia delle Pubbliche Amministrazioni), che segnala la necessità di dotare il Parlamento Europeo della facoltà di dare indirizzo politico all'Unione.